

Entusiasmo nel suo entourage. Santagata a metà sfida ha detto «Stiamo vincendo 3 a zero»

Il Professore «Sono molto contento»

■ di Ninni Andriolo / Roma

A METÀ SFIDA Sandra Zampa riceve il messaggino di Giulio Santagata: "tre a zero", invia a via Teulada uno dei pochi dello staff rimasti a Santi Apostoli. "Il Prof è più efficace perché conosce le cose e sa quel che dice", spiegano i collaboratori

che sostano in sala stampa, in mezzo ai giornalisti. "La sfida lo esalta", aggiungono. La tensione iniziale del Professore si è dissolta quasi subito. "vedete la salivazione quasi azzurrata? E vedete quell'altro quanta saliva produce?". Sospiro di sollievo, alla seconda domanda del faccia a faccia. "In fondo il Prof dà il meglio di se in momenti come questi e chi lo ha osservato in queste ore capisce perché lo chiamano diesel e perché può vincere...". Tranquillo, rilassato, concentrato, così Prodi appariva ai collaboratori ieri, poche ore prima del "duello". Sereno, ma pronto a tirar fuori la grinta. "Io non ho dati causa caro presidente", dirà ad un certo punto con fermezza, senza perdere la calma, rispondendo alla solita accusa berlusconiana di essere l'uomo di facciata della sinistra. "Io sono io, il capo dell'opposizione. La prego di rispettarli, come io la rispetto". Va bene che un confronto tv "non è un incontro di boxe - spiegavano i suoi - ma se uno si trova accanto l'avversario non è che gli dice prego, si accomodi, ha ragione lei...". Per questo, profetizzavano dallo staff, "quando si troverà a fianco Berlusconi gli scatterà quel qualcosa che lo farà andare a mille". Previsione azzeccata. "Ma è possibile che il Presidente del Consiglio ha ereditato tutti i mali dal passato? - chiederà ad un certo punto Prodi, rivolgendosi agli italiani - E i cinque anni di governo con quella maggioranza? Li ha buttati via... La sinistra, il passato, andrà indietro fino a Garibaldi per cercare le responsabilità?". E nella sala stampa approntata al piano terra del centro Rai di via Teulada i collaboratori sorridono e tornano ai confronti del 1996. "Ricordate quella battuta sul Cavaliere che si era disfatto del Giornale passando di mano al fratello Paolo, infilata lì con quell'espressione canzonatoria di chi non manda giù la storia che il conflitto d'interessi è stato risolto "in famiglia"? Fu un colpo efficace messo a segno senza alzare la voce, quello. Senza ricorrere ad effetti speciali e a trucchi da telecamera". Insomma, il Prodi "maratoneta di quelli che i cento metri finali all'occorrenza li fanno di corsa", vie-

ne fuori dal video e rintuzza Berlusconi punto dopo punto. Sul conflitto d'interessi, per esempio. Dal Consiglio dei ministri "Lei doveva uscire più spesso - dirà al cavaliere - Comunque quattro volte, come dice lei, sono un'enormità e metà dei suoi deputati provengono dalle sue aziende e poi ci sono gli avvocati e i dirigenti". E al Cavaliere che scodella cifre su cifre: "Questa foga per i numeri è ormai una specie di valanga - attacca Prodi - Se uno dà i numeri almeno lo deve fare in modo meno vago". Lo staff si esalta. "La prossima volta il Berlusconi darà forfait", commentano soddisfatti.

Nene Grignaffini, ha speso del tempo a raccomandargli di fissare la telecamera che lo inquadra. Ma, alla fine, è stato lui, il regista di se stesso. E, bisogna dargliene atto, ha trovato il modo giusto per reggere il confronto. "Il messaggio subliminale che esce dal faccia a faccia è che Berlusconi parla come uno sconfitto che attacca il futuro governo - commenta Rodolfo Brancoli, ex direttore del Tg1 e responsabile della comunicazione dello staff prodiano - Quando il Cavaliere ammette che non si trova a suo agio con questo tipo di confronto tv, arrivando a confessare di non essere riuscito a dire ciò che voleva, beh è evidente che ha ammesso la sconfitta". Prodi non è un animale da studio tv, generalmente, ma quando avverte a pochi metri la presenza dell'avversario cambia musica. E "morde", mostra "gli artigli", ferisce con la bonomia soave sfoderata anche ieri come fosse un'arma. "Le opere pubbliche bisogna inaugurarle quando sono finite...". punzecchia, alludendo al Cavaliere che taglia i nastri di cantieri appena avviati come se strade e tunnel fossero già pronti. Insomma, partita di andata vinta. E adesso? Di nuovo tra la gente. Alla fine, nel cortile Rai, Silvio Sircana lo tira per la giacca, mentre cerca disperatamente l'ultima sigaretta della giornata da fumare: "Andiamo Prof, domani si parte presto...". Lui, prima di infilarsi in macchina ha il tempo di commentare il confronto appena finito. "Sono molto contento - spiega Prodi - quando si combatte ad armi pari si possono esprimere concetti chiari e questo permette agli italiani di farsi un'idea di cosa succederà domani se vinco io o se vince lui". Poi di corsa a Santi Apostoli per un brindisi con lo staff e per le congratulazioni via telefono di tutti i leader dell'Unione.

Unità
10
OGGI

Il presidente del Consiglio dopo il faccia a faccia ha riparlato: «Ho vinto io, sono sopra di un punto»



La stretta di mano tra Berlusconi e Prodi prima dell'inizio del faccia a faccia Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

IL DOPO

Sondaggi favorevoli a Prodi Ma in pochi hanno cambiato idea

ROMA Un sondaggio in presa diretta, appena finito il duello in tv. La Swg di Roberto Weber ieri sera ha testato uno spicchio di elettorato italiano — 300 soggetti maggiorenti, dei quali la metà di centrosinistra, l'altra di centrodestra e una parte di indecisi —, al termine del faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Risultato: vince decisamente Prodi, anche se di poco. È piaciuto di più, il Professore, in vantaggio di oltre dieci punti rispetto a Berlusconi. Pochi, pochissimi, stando al sondaggio Swg, hanno cambiato idea, sia nel centrosinistra sia nel centrodestra. L'andamento del primo duello televisivo tra

Silvio Berlusconi e Romano Prodi ha visto l'attuale presidente del Consiglio vestire il ruolo di politico di opposizione, all'attacco dell'avversario, mentre il professore bolognese è apparso più uomo di governo.

L'Istituto Piepoli ha rilevato una prima metà della trasmissione a favore del Cavaliere ed una seconda invece nettamente a favore di Prodi, come se il suo modo pacato di intervenire abbia piano piano convinto di più. Gli analisti lamentano la scarsità negli approfondimenti, il fatto che la trasmissione sia stata alla fine povera di contenuti. Le impressioni sono state fotografate dagli stessi pro-

tagonisti: Prodi si è detto con i cronisti «molto contento» del dibattito, mentre Berlusconi ha commesso un errore di comunicazione fondamentale quando ha iniziato il suo appello finale dicendo che «non siamo riusciti a dare agli italiani il modo di spiegare bene qual è il nostro programma». Ingenuità abbastanza elementare: se si ammette pubblicamente di «non essere riusciti» a fare quello che si voleva si orienta subito l'osservatore. Altro errore è sembrato quello di Berlusconi quando ha detto ai cronisti di voler fare una conferenza stampa per ribattere alle «falsità» dette nel confronto.

La scheda

In Europa si fa così Le regole dei duelli

Belgio e Olanda Confronti pre-elettorali pacati nei due Paesi che hanno il proporzionale. Le regole sono quasi solo sulla durata degli interventi. In Belgio la tv pubblica fiamminga Vrt ha fatto confronti tra i due maggiori leader dei partiti politici, ma in una discussione libera; a la francofona Rtb1 privilegia

dibattiti più ampi e liberi. Modera un giornalista. **Spagna** Alle ultime elezioni ci fu un faccia a faccia molto animato tra i pupazzi che impersonano il leader popolare Rajoy (che aveva rifiutato il confronto) e il socialista Zapatero. **Germania** Le regole dei duelli tv vengono stabilite volta per volta tra i due campi contrapposti, con intervistatori e tv. L'ultima sfida è stata il 4 settembre tra Schroeder e Merkel. **Gra**

Bretagna Non c'è mai stato un duello tv elettorale. Però premier e leader dell'opposizione si confrontano ogni settimana al question time alla Camera. **Francia** I dibattiti tv in periodo elettorale sono governati dal Csa, garante della libertà di comunicazione in radio e tv, che controlla l'equilibrio di tempi e di presenza. All'opposizione almeno la metà dei tempi di governo e maggioranza.

Silvio livido «Realtà ribaltata...»

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

«MI SENTO il vincitore». Lo dice il premier tornando a casa dal campo di Waterloo che per lui è stato lo studio Rai di via Teulada dove si è appena conclusa la grande sfida.

«Vincitore» ripete. Ma non ne è convinto neanche lui. Reduce dal primo con-

fronto con Romano Prodi, Silvio Berlusconi, come un ragazzino che deve ripetere gli esami, promette che la prossima volta farà meglio. «Non finisce qui» garantisce. E per il prossimo incontro «cercherò di misurare semplicemente l'intervento finale, che non ho portato a conclusione perché il tempo scorreva veloce». Dunque per il secondo duello qualche limatura bisognerà farla ammesso. Meglio non affidarsi alla spontaneità che, parola del Cavaliere, ancora una volta è stata la strada scelta. Ma non ha reso come al solito. Colpa della regole che gli sono state imposte: «Un metodo che mi ha deluso perché non dà la possibilità di parlare fino in fondo del programma. Mi sono trovato in un'atmosfera rarefatta e Prodi sembrava si presentasse alle elezioni svizzere e ha detto dei numeri che ribaltano la realtà». Lo aveva, d'altra parte, detto anche nell'appello finale che era stato «difficile affrontare questo incontro perché non c'è la possibilità di interlocuzione sulle frasi, almeno parlo per me. Non siamo riusciti a informare gli italiani che vogliono conoscere il nostro programma». La colpa del ko tecnico, ovviamente, è della par condicio. Sono sempre le regole che, si lamenta, «non mi hanno consentito di far vedere che sono più alto di Prodi». Poi si consola con i suoi: «Siamo avanti di un punto. Ed anche se perdo, resto».

Sorride a denti stretti. Scrive nervosamente, prende appunti. Disegna. Traccia linee. Cerca di pressare nei minuti previsti tutto quello che il suo governo lui va affermando aver fatto e che ci tiene a ripetere nel consueto modo ossessivo. Le «trentasei grandi riforme, i dieci codici» di cui parla in continuazione per convincere innanzitutto se stesso. Nega l'evidenza come nel caso dello scandalo delle file alle Poste degli immigrati per partecipare alla lotteria del permesso di soggiorno. «Mi stropiccio gli occhi e le orecchie» replica ironico Berlusconi a Prodi che ha puntato il dito sulla vergogna di queste ore. «I datori di lavoro potevano evitare le file usando il computer». Chi ha dovuto partecipare al

«concorso» sa bene che non è così. Il più clamoroso scivolone il premier lo ha preso sulle donne. Sulle questioni delle quote rosa esce fuori tutta la misogonia di Berlusconi che sostiene di aver cercato di ascoltare «le esigenze della categoria». Descrive donne che se non hanno una adeguata rappresentanza parlamentare nella sua parte politica è solo «perché difficile trovarle con una preparazione adeguata ma anche disponibili a lasciare famiglia o professione».

Conflitto d'interessi, euro, aumento dei prezzi, tasse e cuneo fiscale, grandi opere a cominciare dalla Tav, la vicenda iraniana liquidata con un generico impegno a non volere un'altra guerra. Berlusconi ha cercato di dimostrare che lui, pur al governo per cinque anni, non ha nessuna responsabilità per come le cose sono andate avanti. Il premier è stato sempre sulla difensiva. Il confronto di ieri sera, è noto, l'ha dovuto subire. E non è riuscito a spiegare agli italiani che cosa propone per il governo futuro. La testa rivolta al passato. Chiuso in una serie infinita di numeri che ormai sono l'unica sua corazza e lo sguardo all'indietro specialmente sul pericolo comunista.

«Demagogia pura». «Ribaltamento della realtà». «Spudoratezza». Giudizi piuttosto che fatti. Dato che questi non ci sono. Sorrisi, quasi un ghigno, per nascondere l'imbarazzo. Il premier ha preferito ricordare che «in questi anni la sinistra è stata sempre contro di noi ed ha diffuso solo catastrofismo» e che «ci danti causa di Prodi» hanno remato sempre contro e in Parlamento «hanno fatto solo barricate» cavalcando migliaia di ore di sciopero «all'85 per cento di natura politica poiché i sindacati sono un ingranaggio della sinistra».

Il premier si è difeso sul conflitto d'interessi sostenendo di essere uscito solo «quattro volte dal Consiglio dei ministri mentre si decideva aver fatto e che ci tiene a ripetere nel consueto modo ossessivo. Le «trentasei grandi riforme, i dieci codici» di cui parla in continuazione per convincere innanzitutto se stesso. Nega l'evidenza come nel caso dello scandalo delle file alle Poste degli immigrati per partecipare alla lotteria del permesso di soggiorno. «Mi stropiccio gli occhi e le orecchie» replica ironico Berlusconi a Prodi che ha puntato il dito sulla vergogna di queste ore. «I datori di lavoro potevano evitare le file usando il computer». Chi ha dovuto partecipare al

Stampa estera

I giornalisti stranieri hanno seguito da casa

ROMA Il duello televisivo tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi interessa, ma fino a un certo punto, i giornalisti stranieri accreditati in Italia. Interpellato al riguardo Yossi Bar, presidente fresco di nomina, dell'Associazione della Stampa Estera, ha fatto sapere che non avevano allestito alcuno schermo

gigante nei locali di via dell'Umiltà. «I colleghi seguiranno la sfida ciascuno da casa propria», ha spiegato ieri sera l'inviato in Italia del quotidiano israeliano Yedioth Ahro-noth.

«È probabile invece che ci riuniremo tutti insieme alla Stampa Estera per la prossima sfida tra Berlusconi e Prodi, quella finale del 3 aprile», ha aggiunto il giornalista lasciando intendere che all'estero le elezioni del 9 aprile «ancora non fanno notizia».

g.v.

La curiosità

Un ricciolo, un bigodino E si diventa candidati Cdl

DAL TRAPIANTO al bigodino il passo è breve. Quasi obbligato. Non sorprende quindi che un cultore della chioma come Silvio Berlusconi abbia salutato con particolare entusiasmo la possibilità di candidare un parrucchiere. Non un normale acconciatore. Ma un vero superman dello shampoo, un campione del mondo dell'accon-

ciatura. Il re del phon aggregato da Forza Italia come candidato della ripartizione Europa della circoscrizione Estero, si chiama Giuseppe Giordano, è originario di Cerreto Sannita ma è svizzero di adozione. Ha firmato decine di invenzioni nel campo delle pettinature. Dal superbigodino dotato «di speciali elastici che lo rendono stabile e non rompono il capello» al pettine «che con un solo giro di polso prepara la chioma». Vuole essere eletto «per diventare ambasciatore d'Italia nel mondo». Se non ce la farà «non mi strapperò i capelli». E ci mancherebbe, il bulbo è sacro.

Il rimpianto

Andreotti: erano più belle le tribune politiche

ROMA Giulio Andreotti resta legato all'antico e ritiene che erano più utili le tradizionali conferenze stampa rispetto ai duelli in tv. «Certamente sono confronti utili - dice Andreotti sul faccia a faccia Prodi-Berlusconi - ma non mi dispiacevano le conferenze stampa pubbliche. C'era forse più vivacità».